

Giorno & NOTTE

EX TEMPORE » LA PAROLA AI PROTAGONISTI

Gli artisti all'unisono «Qui a Belluno c'è un'atmosfera unica»

Tutti felici di partecipare alla kermesse autunnale
«È una manifestazione storica, amata dalla cittadinanza»

di **Martina Reolon**
BELLUNO

L'atmosfera dell'Ex Tempore piace. E gli artisti sono felici di potervi partecipare. Questo il commento unanime degli scultori che, da ieri, sono impegnati nella realizzazione delle loro opere. A essere particolarmente apprezzata è l'attenzione che i bellunesi riservano all'iniziativa, sostando vicino alle postazioni e ponendo domande sul lavoro che viene portato avanti. «Si vede che è una manifestazione storica, che la gente ama e attende», commentano gli scultori.

E intanto le opere stanno prendendo sempre più forma definitiva. Tante le figure femminili. Come quella di **Ivo Piazza** di Ortisei, che torna a Belluno dopo 15 anni di "assenza". «La scultura non avrà un titolo o un tema», precisa. «Voglio lasciare libertà di interpretazione a chi osserva. Ho puntato sull'eleganza e sull'armonia. Completerò il tutto con delle decorazioni, utilizzando del colore, senza però andare a coprire il legno, che resterà in primo piano».

La donna del bellunese (Santa Giustina) **Luca Lisot** è invece accompagnata da un gatto: «In primo piano l'eleganza e la sinuosità delle forme e delle movenze femminili, che ho voluto paragonare a quelle dei felini», fa presente. «È un peccato avere a disposizione solo quattro giorni e mezzo. Se si avesse più tempo si potrebbe lavorare in modo meno frenetico e dedicare più tempo alle persone, che si fermano interessate e hanno



Barry Bona



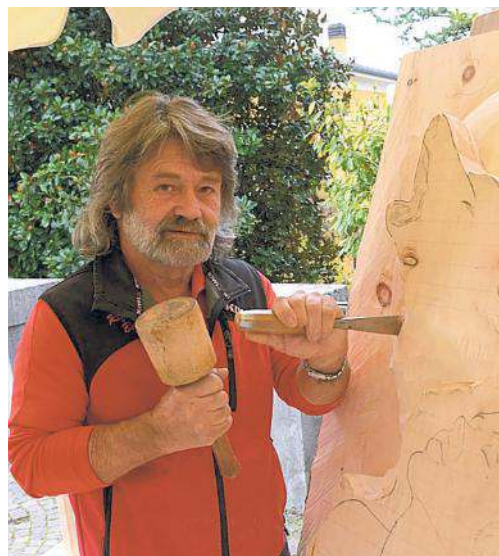
Ivo Piazza



Roberto Merotto



Toni Venzo



Italo De Gol



Inma Garcia Arribas

molte domande».

All'universo femminile si sta dedicando anche **Toni Venzo**. (Pove del Grappa), con «La donna acrobata». «Ma attenzione», tiene a evidenziare, «non si tratta della donna che lavora in un circo, ma di quella che, ogni giorno, deve fare mille cose e districarsi tra tantissimi impegni. Ma nelle difficoltà diventa sempre più forte».

Barry Bona s'è al lavoro su una figura femminile che si tuffa in qualcosa. «Sono rimasto molto colpito da una bambina della scuola elementare che ha subito colto questo aspetto», sottolinea lo scultore di Tambrè d'Alpago. «Il "tuffo" può essere interpretato in molti modi: un gesto disperato, un'azione consapevole. Oppure un movimento armonico e fluido, di una donna intraprendente,



Alessandro Pagnoni

che ha fiducia e si lancia. Una donna coraggiosa».

Una denuncia nei confronti del poco rispetto dell'uomo nei confronti delle opere d'arte è quella fatta da **Roberto Merotto** di Falzé di Piave. La sua è un'"Afrodite decadens", un po'



Luca Lisot

ispirata alla Venere di Milo. «Il mio intento è che la scultura incarni la sofferenza», spiega. «Sarà senza braccia e mutilata, un'accusa nei confronti dell'incuria degli esseri umani nei confronti del patrimonio artistico, che non viene distrutto

solo dalle guerre o dalle calamità, ma anche appunto dall'uomo». Merotto ha cambiato l'oggetto in corso d'opera: «Il mio intento iniziale era realizzare una scultura sui sogni dei bambini. Una volta terminata, avrei dato la possibilità ai più piccoli di scrivere sul legno i loro pensieri. Purtroppo il sabato i bimbi non saranno in centro città, quindi ho modificato le mie intenzioni iniziali».

A trovare ispirazione dai più piccoli anche **Alessandro Pagnoni**: il suo è un uomo con lo sguardo rivolto verso il cielo, con il busto che esce da un basamento, richiamo alla città di Brescia (da cui lo scultore arriva) e al suo tempio capitolino. «Il titolo me l'ha suggerito una bambina», mette in risalto. «Sarà "L'uomo che fa così": non dice niente, ma dice tutto. Non

bisogna per forza concettualizzare un'idea, si può lasciare spazio all'interpretazione».

La fonte di ispirazione di **Italo De Gol** è stata invece un libro. L'artista di Santa Giustina spiega di aver appena letto una storia dedicata ai lupi. Da qui l'idea: «Sul mio pannello c'è in primo piano un lupo che ulula alla luna, la cui forma costituisce lo sfondo. Non manca un richiamo al mondo degli indiani, da sempre collegato a quello dei lupi».

Inma Garcia Arribas non ha pensato a un libro, ma a un classico delle favole: Pinocchio. «Un Pinocchio che esce dall'albero», afferma, «e che manifesta così la sua voglia di "staccarsi". Penso si tratti di un personaggio che piace a tutti, non solo ai bambini ma anche ai grandi».



TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI PORDENONE

Prosa

lun 7 — mar 8 novembre
ore 20.45

L'uomo dal fiore in bocca

...e non solo

di **Luigi Pirandello**

regia di **Gabriele Lavia**
con **Gabriele Lavia, Michele Demaria, Barbara Alesse**

Comune di Pordenone
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Provincia di Pordenone

FRIULADRIA
CREDIT AGRICOLE

CCIAA
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA PORDENONE

Pirandello e Lavia folgoranti. Magie che solo il teatro...

info 0434 247624 comunale giuseppeverdi.it